

LO SCONTRO POLITICO.

Al convegno su Falcone presenti Prodi, Fini, Casini, Segni Bertinotti e Bianco. Assente soltanto Berlusconi



Romano Prodi e Massimo D'Alema si stringono la mano davanti a Gianfranco Fini e Leoluca Orlando

«L'intesa sulle tv? Sarebbe saggia» D'Alema a Palermo: va ripresa la lotta alla mafia

Sulle tv sarebbe «saggio» trovare un'intesa dice D'Alema, a Palermo con Prodi e tutti i leader politici escluso Berlusconi, al convegno sulla mafia in memoria di Giovanni Falcone. E ribadisce la sua linea garantista di fronte alla richiesta di rinvio a giudizio per il Cavaliere. «Riguarda il Gip, mi occupo d'altro».

DAI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISSE

■ PALERMO «In questo strano paese c'è tutta una cultura che sembra essere contraria a qualsiasi accordo. Buono o cattivo che sia. Ma non è che questo atteggiamento riguardi il popolo no. È un vezzo diffuso nelle élites. Di buon mattino in volo verso Palermo per discutere di mafia al convegno organizzato in memoria di Giovanni Falcone. Massimo D'Alema storce come al solito i baffi di fronte ai titoli dei giornali che danno quasi per spacciata la possibilità di un'intesa sulla «questione televisiva».

«Sarebbe saggio...» Accordo, ecco la parola che scotta D'Alema pensa che un accordo ragionevole sulle tv è possibile. «È una parola di mano. Non è un «papocchio» quello indicato dal «lodo» Guastano? Non puzza di orticaria e di dibattito i cronisti sulle «questioni del giorno» i referendum sulle tv e la richiesta di rinvio a giudizio per Berlusconi. Più avanti ancora sonnecchia Fausto Bertinotti. Lui sì che le guerre agli accordi in odore di detentore compromesso le fa a testa bassissima. C'è una vecchia simpatia tra D'Alema

e alle trappole è «demenziale». Sarebbe invece «saggio» trovare una buona norma che senza provocare una totale deregulation salvaguardando una normativa transitoria essenziale consenta di fare l'antitrust. Rendendo inutili i referendum i quali - ecco il punto di sostanza e di principio sul quale insiste D'Alema - già sono stati superati dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi alcuni principi della Mammi. «La norma sottoposta a referendum - osserva il leader della Quercia - è stata liquidata da quella sentenza». A ben vedere c'è persino il rischio di una spina con tradizione democratica giuridica e istituzionale nel caso che tenendoci i referendum vincesse la tesi del «no» contraria all'abrogazione. La pensa così anche Romano Prodi che a Palermo sperava già da sabato sera di confrontarsi con Silvio Berlusconi e invece ha visto sfumare il desiderato «match» anche questa volta. «Sono per l'accordo - dice il professore - materie tecniche così complesse non si possono risolvere con i referendum».

«Sei un Buscetta» Le dichiarazioni sui fatti del giorno ad uso dei giornalisti arrivano dopo circa tre ore di dibattito sul problema mafia coordinato da Maria Falcone, la sorella del magistrato ucciso a Capaci tre anni fa. È aperto da un toccante video in cui si ascoltano alcuni ragazzini usare come un insulto la frase «sei un Buscetta». Nella platea gremita tra gli altri si riconoscono Caselli, Caponnetto, Ayala, Sergio Mattarella, Guastavo Selva, la vedova La Torre. Berlusconi - informa la Falcone -

mi ha detto che non poteva venire per un problema di salute ha offerto un sostituto ma io qui volevo solo dei numeri uno. Ed è riuscito ad averli in effetti. Scherati da destra a sinistra Segni, Prodi, Fini, D'Alema, Casini, Bertinotti, Gerardo Bianco. In seconda fila fra gli altri il sindaco Orlando, il vicepresidente dell'Antimafia, Arlacchi. Certo la riflettere quel considerare un insulto il nome di un pentito che ha permesso di infliggere due colpi a Cosa Nostra. E da parte di ragazzini che vanno alle elementari o alle medie. Così gli interventi dei rappresentanti politici assumono una piega politica e sociale non banale. Prendono molti applausi D'Alema e Bertinotti - stavolta l'accordo c'è davvero - che parlano della disoccupazione della scuola che non funziona. «In fondo la mafia offre un sistema di valori e garanzie economiche - dice il leader della Quercia - che lo Stato non dimostra che la sua regola fa vivere meglio perdere sempre».

«Complotto contro Silvio?» Ma l'assalto finale dei cronisti riguarda la richiesta di rinvio a giudizio per Berlusconi, Prodi, Bianco e Bertinotti. Scelgono i lunedì e martedì. Fini, Casini si sbilanciano. «C'è un accanimento». D'Alema non lascia la sua detta posizione garantista. «C'è un Gip giudicherà nel merito di questa richiesta. Io non conosco gli atti. Mi occupo d'altro». Però nella «prima Repubblica» non bastava molto meno per dover uscire di scena? «Se il mio per comuzione ci sarà e difficile che Berlusconi possa conservare il suo ruolo». Ma uscendo dal Palazzo dei Normanni inseguito dall'ultimo giornalista, D'Alema dice senza alcuna soddisfazione: «È problema di oggi e di do».

L'INTERVENTO

Alla sinistra serve più fiducia nella gente

GIOVANNI BOSCO

«Sinistra perché non ami il cittadino?». Pensavo a questo titolo dato da un giornale a un mio vecchio articolo guardando ad alcune circostanze emerse negli ultimi giorni e sulle quali mi sembra utile richiamare l'attenzione approfittando della ospitalità de L'Unità. Le circostanze sono tre e riguardano rispettivamente le elezioni primarie, il sistema proporzionale e l'istituto del referendum. Su di esse si sono manifestati, all'interno dello schieramento di centro-sinistra atteggiamenti e posizioni preoccupanti.

C'è innanzitutto la estrema diffidenza con cui è considerata la prospettiva delle elezioni primarie per la scelta dei candidati. La questione posta nel modo peggiore possibile dai Verdi è però reale. Non averla risolta infatti è una delle cause della sconfitta dei progressisti nelle elezioni politiche del marzo 1994 così come - ne sono convinto - della mancata vittoria del centro-destra nelle recenti elezioni regionali.

Nonostante il dibattito su questo tema ha fatto registrare con le dovute eccezioni - più che altre reticenze, diffidenze o aperte ostilità. Mi è capitato qualche giorno fa di essere invitato a Roma a raccontare la esperienza delle elezioni primarie organizzate nel 1992 dal Movimento federalista democratico in un convegno dei comitati Prodi nel corso del quale si è sentito dire che le elezioni primarie sono un rischio che i candidati scelti dai partiti sono più forti perché appoggiati dagli apparati che al massimo le elezioni primarie possono essere realizzate in quei collegi in cui è pressoché certa la vittoria del fronte avversario.

C'è poi da registrare la «voglia di proporzionale» che si è diffusa improvvisamente prima e dopo le elezioni regionali. Si sono lette indiscrezioni su progetti interviste allusive ipotesi vere e proprie di riforma del sistema elettorale con vengenti su un punto. L'attuale sistema elettorale è troppo magottiano troppo politizzato con troppi pochi margini di manovra per le forze politiche mentre sarebbe bene ritornare al vecchio sistema proporzionale. Può essere che tutto ciò serva a convincere il quasi-alleato Bossi. Ma sarebbe un errore credere che il movimento dei referendum elettorali abbia espresso solo una generica protesta. E comunque neanche in questo caso Parigi vale una messa.

C'è infine la notizia, di poche ore fa della presentazione da parte del gruppo progressista al Senato di una proposta di legge costituzionale sulla riforma dell'istituto del referendum, il cui punto forte è l'aumento del numero delle firme necessarie da 500mila a un milione.

Ora che del referendum si sta abusando a danno degli stessi elettori è certo. Ma denunciare l'abuso non può comportare la riduzione delle possibilità di utilizzare il referendum. caso mai riformare l'istituto per renderlo più efficace ad esempio prevedendo un tetto annuale come ha proposto Fausto Barile o introducendo referendum consultivi e propositivi come ha ipotizzato Parte civile. L'iniziativa di Fucci Lega ambiente e Movimento federalista democratico per i con-trappesi e le garanzie nella democrazia maggoritaria. Aumentare il numero delle firme in vece significa semplicemente favorire chi ha soldi da spendere rispetto a chi ha buone ragioni da far valere.

Ostilità per le elezioni primarie, nostalgia del sistema proporzionale, tentazione di limitare l'uso dei referendum sono insomma circostanze che destano preoccupazione. So bene che per ognuna di queste posizioni ci sono anche serie preoccupazioni e ragioni. Ma a guardare il quadro d'insieme il risultato è secondo me univoco: nelle forze democratiche e progressiste c'è ancora una gran paura della libertà e dell'autonomia dei cittadini. E una paura a cui in certi momenti si aggiunge un desiderio - che a tratti diventa irresistibile - di restituire ai partiti il loro vecchio ruolo di tutori dei italiani e del quale sinceramente speravo di esserci liberati definitivamente.

Può darsi naturalmente che io mi sbagli e che le cose non stiano in questo modo. Ma fino a prova contraria resta attuale la mia vecchia domanda: sinistra perché non ami il cittadino?



Finì Il leader di An apprezza il discorso antimafia di Casini e D'Alema



Bertinotti Applausi al segretario di Rifondazione che chiede le dimissioni di Mancuso

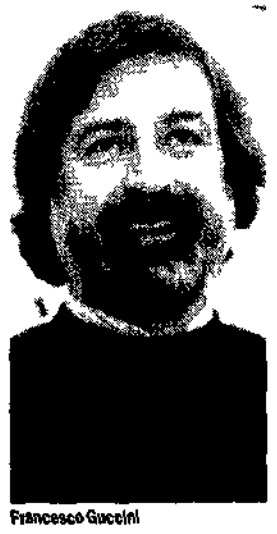
«Non è vero che la Fininvest non ci costa niente, le bugie hanno le gambe corte»

Guccini: meglio l'accordo, ma pronti al sì

■ BOLOGNA C'è più musica che tv nella mitica casa di via Paolo Fabini 43. F c'è più letteratura. Il computer nasconde i primi passi del nuovo libro e i quaderni qual che nuova canzone. Ora è fino a luglio. Francesco Guccini si riposa dal chiasso delle tournée. Presenta qualche nuovo si ritiene che gli piace ad esempio Roberto Barbolini (il suo il punteggio di Venezia) editore. Rizzoli è un autentico neofantista. Come qualche lezione sulla musica popolare. Ma soprattutto gli piace si re in casa e subire le incursioni della figlia «Culodritto» ormai grande. Troppo grande. Francesco Guccini usa la tv come fosse una radio per l'informazione. F si concede qualche buon film e le classiche trasmissioni che in regime di «partitocrazia» non sono andate in onda. Qualche anno fa rivelò sarebbe stato separato per la privatizzazione della Rai ma ora si chiede il tema tv con un po' di più e preferirebbe che non si andasse a votare per i referendum «ci si sarebbe potuto

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANZI

metter d'accordo e invece spero non prevalga come sempre il muro contro muro. Nel caso si abbasse a votare allora sarebbero necessari quattro bersi. Dunque se non ci sarà un accordo anche Guccini nel suo piccolo come ama ripetere, farà campagna per i sì. Non sono Umberto Eco che ha fatto benissimo a schierarsi pubblicamente regalando 50 milioni per riuscire a tra smettere gli spot del sì ma tra gli amici i cerco di fare proseliti. Francesco, cosa dici per convincere i tuoi amici a votare sì? Dico semplicemente che in ogni democrazia che si rispetti non può esistere un solo soggetto che controlla la tv. E infatti questi si suazioni è solamente italiana. Un esempio di un'unità. Ma Berlusconi sta facendo credere che se passano i sì le sue tv



Francesco Guccini

cambierà. Il più convinto è sarà anche il più sicuro come esito è il questo che riguarda gli spot che intanto non ci sono. Per questo non si può proprio votare no. Ma nemmeno per gli altri. Per che tv? Per quella pubblica non lottizzata e per tante tv private per ogni voce con una sola voce. Questo mi piacerebbe. Privatizzazione della Rai cosa pensi? Sono per la privatizzazione ma bisogna chiarire chi si privatizza. Quando non ce ne sono concorrenti non averi dubbi. Confalonieri e Veltroni che si incontrano il Cavaliere meno aggressivo d'un tempo, vicende giudiziarie escluse. Prodi che ragiona e dà risposte credibili, la destra un po' deflata. E cambiamo il clima politico? Dopo le ultime elezioni qualcosa è migliorato senza dubbio. Prodi

mi piace molto e Veltroni ancora di più. Io sono per un leader del centrosinistra e cerco sempre nel mio piccolo di aiutare questa prospettiva. Non faccio la bella figura si può dire? Se c'è bisogno di una svolta bisogna creare le giuste condizioni. Per questo non capisco l'uscita dei Verdi. Rischiano di portare acqua al mulino avversario. Che oggi, però, sembra più battibile Ono? Non lo so. F meno sicuro di qualche settimana fa ma non bisogna cantare vittoria. Il centro destra è sempre pericoloso per il progetto che sostiene e per il modo con il quale fa campagna. Bisogna vincere anche questi referendum e poi forse in autunno si vedrà il compito del centrosinistra e di fondere il suo progetto farlo capire. Fare capire che è l'unica alternativa possibile per l'intero paese. Stanno parlando dell'intero paese